

Auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo

Nadà d n òta è l'articolo che apre il nuovo numero ce "La stua". Scritto in dialetto da Bruno Gasperina, l'articolo ci aiuta a capire il senso della tradizione popolare che ha accompagnato per secoli la festa cristiana del Natale. Non si tratta di una rivisitazione nostalgica del passato, ma un invito, rivolto a tutti, a vivere in maniera più autentica l'Avvento, la venuta del Messia, nello spinto della tradizione popolare. "*Nadà d n óra, puaron zli aparenzi, ma sior zla sustanza*", ed è la verità..

Una volta, "*n mèis gnanti, a santa Katarina, takà a sunà li ciampani e féciampanoti, k dé aumentandu a santia Luzia e a san Tomasu.*", era il suono delle campane, non gli spot pubblicitari, ad accompagnare gli uomini lungo il cammino dell'Avvento verso la grotta di Betlemme. Sempre sul filo della memoria è l'articolo di Raffaella Zanderigo Rosolo che ci racconta alcuni episodi relativi all'inverno 1950-51, passato alla storia per le abbondanti nevicate che hanno raggiunto complessivamente l'altezza di 14 metri. Nel racconto si fa spesso riferimento alla Strada della Valle, che, durante quell'inverno, rimase chiusa per le valanghe per settimane. Prendendo spunto da questo abbiamo voluto riproporre un articolo di Celso Fabbro, pubblicato nel 1955 sul periodico mensile "*Il Comelico*", nel quale vengono descritte la storia, il dibattito politico, la costruzione della Strada della Valle, realizzata tra il 1838 e il 1839. Su come eravamo centoventi anni fa ce lo racconta Ottone Brentari di cui abbiamo riportato l'interessante descrizione dei paesi di Comelico Superiore, tratta dal libro "*Guida sto-rico-alpina del Cadore*" pubblicato nel 1886. Non poteva mancare la cronaca delle imprese alpinistiche di Adriano, figlio di Raffaella Zanderigo Rosolo, compiute tra il 2005 e il 2006, ultima delle quali la conquista dell'Ama Dablam, splendida vetta di 6856 metri nella regione del Nepal, che Adriano ha voluto dedicare al cugino Marco Zambelli Franz tragicamente morto in montagna il 20 settembre 2006.

Seguono poi alcuni articoli riguardanti il pellegrinaggio da Casamazzagno a Luggau compiuto da alcuni nostri compaesani, e i ricordi di un passato, non certo remoto, raccontati da Marta Martini Barzolai, da Attilio Festini Cucco e da Raffaella Zanderigo Rosolo.

Abbiamo voluto privilegiare la storia dei nostri emigranti; in particolare pubblichiamo lo struggente diario di Pierina D'Ambros De Franceschi scritto nel 1933 durante il lungo viaggio che l'ha portata, con il marito Agostino De Lorenzo Tobolo, da Casamazzagno a Nelson, in Nuova Zelanda. Questo numero si chiude con delle immagini che non vorremmo mai vedere: il *tabié d Toldi* a Ramalen, costruito nel 1916, distrutto da un incendio, purtroppo doloso come tanti altri, il 12 novembre 2006.

Con la speranza che Casamazzagno non vada agli onori della cronaca solo per fatti del genere, inviamo a tutti i lettori della Stua i nostri più affettuosi auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo.

L'Associazione culturale "La stua"